

Scure massicce linee di contrapposizione
piovono riflesse accolte dalle pupille assetate
accompagnate a sinistra da una bianca zuppiera
panciuta contenitrice di vecchie sofferenze
depositate là dove il ricordo rimane flebile
all'interno di una placenta di ceramica eburnea
desiderosa di essere scoperchiata
di sconvolgere lo spazio dei tetti obliqui
con rancide esalazioni di parole al passato
ormai prive di quelle emozioni
che fecero viva la vita che fu

Solo così posso collegarmi ad allora
e cercar di capire le cose e la cosa
che plasmarono impietose la mia anima
avvinta da un grigio reticolato in forma di ombelico
quando sentii pulsare oltre la coscienza
le voglie perverse di un utopico avvenire
proiettate in un limbo di desideri immaginosi
al di là delle fantasie utili alla sopravvivenza

Ora guardo quei pallidi riflessi di luce artificiale
nella loro emissione tubolare
quelle ampie sferiche luminescenti righe scure
le tantissime tagliuzzate foglie cuoriformi
le aste metalliche tagliate con precisione
i fiori ricchissimi di strane visioni cromatiche
le righe senza forma delle piastrelle dei pavimenti
la fantasia assopita sotto le palpebre socchiuse
e penso...

... Forse vorrò vivere ancora

Andrea Papi